

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani «l'Unità» non esce

Domani «l'Unità» non sarà nelle edicole — assieme ad altri 23 giornali — per uno sciopero proclamato dalla Federazione della stampa. Sempre domani scoperanno i redattori delle agenzie e dei telegiornali, i giornalisti sono stati chiamati alla lotta dopo la brusca rottura delle trattative con gli editori sul nuovo contratto di lavoro. In un comunicato diffuso ieri la FNSI denuncia il comportamento della Federazione editori che «ha preso a pretesto la parte economica della piattaforma per rifiutare il confronto su altri punti qualificanti». «L'Unità» tornerà in edicola venerdì. P. A. G. 2

Al Quirinale la lista dei ministri del tripartito DC - PRI - PSDI

Sulle proposte del governo

Un governo elettorale quasi impresentabile

Esclusi i tecnici Prodi e Ossola - Vecchi criteri di dosaggio tra le correnti dc e gli altri due partiti - Craxi rifiuta all'ultimo momento l'incontro con la DC

ROMA — Andreotti ha varato la lista dei ministri del tripartito DC-PRI-PSDI. Un governo che la prossima settimana andrà alle Camere senza avere una maggioranza precostituita, e che molti parlamentari — nei primi commenti di Montecitorio — hanno già definito «un governo». L'elenco dei nuovi ministri parla da sé, anche se i tredici democristiani che ne fanno parte non possono essere chiamati «nuovi» poiché erano tutti membri del precedente monocolore, rimasto in carica esattamente per dodici mesi.

Anche stavolta — e nonostante che il quinto gabinetto Andreotti nasca col timbro di governo elettorale — la spartizione dei posti è avvenuta secondo i vecchi criteri della lottizzazione, secondo le «quote» riservate alle varie correnti democristiane, e in questo caso anche agli altri due partiti che entrano nella coalizione. Tutti i democristiani che detenevano leve importanti, e soprattutto leve spiccatamente «politiche», restano ai loro posti: così è per Forlani agli Esteri, per Rognoni agli Interni, per Ruffini alla Difesa, per Pandolfi al Tesoro. Ma ciò che soprattutto colpisce è che escano dal governo i tecnici che era-

no stati scelti appunto per la loro qualifica: Rinaldo Ossola (titolare da tempo del Commercio estero) e Romano Prodi (da pochissimi mesi all'Industria). A quest'ultimo è stata evidentemente fatta pagare, e a strettissimo giro di posta, la sua nomina contrastata, che costò il posto a Donat Cattin: è un fatto che nelle liste ufficiose che circolavano ieri mattina, il nome di Prodi figurava ancora, ed è stato cancellato successivamente in seguito a un intervento della delegazione dc. Escono dal governo anche Bonifacio (Giustizia), De Mita (interventi per il Mezzogiorno), Gullotti (Poste), Pedini (Pubblica Istruzione) e Pastore (Turismo).

Anche Bisaglia, sembra, avrebbe dovuto uscire, abbandonando il dicastero delle Partecipazioni statali, un ministero potente, e discusso anche per le recenti vicende delle nomine alla testa degli enti pubblici. Si era detto, fino a poche ore prima che Andreotti si recasse al Quirinale, che quel posto avrebbe dovuto essere destinato all'on. Visentini, già ministro delle Finanze nel bicchiere Moro, La Malfa e tecnico apprezzato del settore, ma la rinuncia dell'esponente repub-

E questo sarebbe il messaggio che la DC lancia agli elettori?

Dopo quarantatré giorni di crisi, Andreotti ha messo insieme il suo quinto governo, imbarcando repubblicani e socialdemocratici. Prima di esprimere il nostro parere sulla lista dei ministri vogliamo ricordare un fatto elettorale. Tutti, cominciando dal presidente del Consiglio, sanno che si tratta di un governo puramente destinato a gestire le elezioni politiche. Ciò era già venuto in chiaro negli ultimi tempi, e ancor più lo è divenuto dopo il rifiuto del PSI a far parte della combinazione che si andava delineando, rifiuto ribadito ieri nella lettera di Craxi a Zaccagnini. Probabilmente per abbellire in qualche modo la cruda sostanza è venuto fuori, strada facendo, il tentativo di trovare al governo altri significati e compiti, oltre quello di gestire le elezioni. Così, da parte di esponenti dc, socialdemocratici e repubblicani, abbiamo sentito parlare di «messaggi» e «indicazioni» che la coalizione tripartita dovrebbe trasmettere al futuro. Donat Cattin ha sottolineato il grande rilievo politico della ripresa di una collaborazione di governo con repubblicani e socialdemocratici. Il segretario del PSDI Longo ha defi-

Battaglia per modificare il decreto-sfratti

Oltre cento gli emendamenti proposti Rifiuto della DC ad accogliere le organiche proposte miglioratorie del PCI

ROMA — La mobilitazione dell'opinione pubblica e la tenace iniziativa dei comunisti hanno costretto il governo ad accettare — seppure solo su aspetti non essenziali, e in ogni caso in termini accentuatamente riduttivi — alcune misure correttive del decreto sugli sfratti, misure che tendono a lenire il dramma delle decine di migliaia di inquilini che rischiano di trovarsi da un momento all'altro senza un tetto.

Le linee di questi miglioramenti sono state illustrate ieri pomeriggio alla Camera dal ministro uscente della Giustizia, Bonifacio, nel contesto di un intervento (conclusivo della discussione generale sul provvedimento governativo) per un verso assai polemico nei confronti delle recenti iniziative dei pretori, presentate in termini catastrofistici e pesantemente censurate; e, per un altro verso, tutto proteso a respingere, con decisione, alcune proposte profondamente miglioratorie formulate dai comunisti.

QUESTA LA COMPOSIZIONE DEL GOVERNO: PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Giulio Andreotti (DC) VICE PRESIDENTE E MINISTRO DEL BILANCIO: Ugo La Malfa (PRI) INTERVENTI PER IL MEZZOGIORNO: Michele Di Girolamo (PSDI) ESTERI: Arnaldo Forlani (DC) INTERNI: Virginio Rognoni (DC) GIUSTIZIA: Francesco Bonifacio (DC) FINANZE: Franco Maria Pandolfi (DC) TESORO: Filippo Maria Pandolfi (DC) DIFESA: Attilio Ruffini (DC) PUBBLICA ISTRUZIONE: Giovanni Spadolini (PRI) LAVORI PUBBLICI: Francesco Bonifacio (DC) AGRICOLTURA: Giovanni Marone (DC) TRASPORTI E MARINA MERCANTILE: Luigi Preti (PSDI) POSTE: Vittorino Colombo (DC) INDUSTRIA: Franco Nicolazzi (PSDI) LAVORI PUBBLICI: Francesco Bonifacio (DC) COMMERCIO ESTERO: Gaetano Stamatini (DC) PARTECIPAZIONI STATALI: Antonio Bisaglia (DC) SANITÀ: Tina Anselmi (DC) TURISMO: Egidio Ariotta (PSDI) BENI CULTURALI: Dario Antoniazzi (DC)

De Martino, Signorile, Mancini

Polemiche fra i socialisti

ROMA — Emerge nel PSI un dibattito che muovendo da giudizi e riflessioni sulla esclusione che si è data alla crisi di governo — coinvolge complesse questioni di strategia e di prospettiva. Su Panorama e sull'Espresso in edicola oggi, intervengono con due interviste l'ex-segretario Francesco De Martino e Claudio Signorile; in una intervista a Gente prende posizione Giacomo Mancini.

Sarebbe un bel risultato!

Nuovi segnali sono venuti anche ieri a confermare che una parte del PSI ha scelto di condurre la propria campagna elettorale accomunando e ponendo sullo stesso piano la DC e il PCI. L'uno e l'altro dei due maggiori partiti sono presentati come ballerini che conducono un «doppio» ipocrita (perché fanno finta di combattersi) e impotente (il calcolo delle rispettive convenienze impedisce di dare un governo stabile all'Italia). E così quelle due sigle — DC e PCI — vengono accoppiate per la gioia di molti giornali compiacenti e, pensiamo, per il disorientamento di una parte dell'opinione pubblica.



ROMA - Il corpo di Pecorelli riverso nell'auto dove è stato ucciso

Lunedì pace separata Egitto-Israele

Egitto e Israele firmeranno lunedì a Washington la pace separata. Alla cerimonia interverranno il presidente egiziano Sadat e il premier israeliano Begin. Un annuncio in tal senso (ancora peraltro non ufficiale) è stato dato ieri a Washington. Begin intanto ha illustrato il trattato di pace con l'Egitto in una seduta della Knesset (parlamento) egizita da ripetute interruzioni.

OGGI ricomincia la storia dei subordinati

VI CONFESSIONAMO che eravamo preoccupati perché fino a ieri mattina non eravamo in grado di dire se Donat Cattin fosse o non fosse addi stallo del nuovo governo che sta formandosi proprio mentre scriviamo, e la cui composizione, con nomi, cognomi e relativa attribuzione dei ministeri, vi sarà nota con tutta probabilità quando leggerete queste righe. Ma ieri, sul «Messaggero», abbiamo scritto il parere di Donat Cattin sul tripartito DC, PSDI, PRI e adesso non abbiamo più dubbi: se pensavamo che il ministro di Firenze fosse un alleato, non ci sbagliavamo. Ricordate infatti con quanta levità, rassicurante, il cardinale Benelli ha onusato i principi della sua politica ecclesiastica e ripeté a quanto ha detto ieri il vice segretario democristiano ma questo governo: egli si è espresso come uno che, finalmente, ricomincia a comandare, come il dirigente di un partito che ritrova il suo inconfondibile potere. «Questo è la formula che andrebbe bene per il nostro», ha detto Donat Cat-

Tragico ed oscuro agguato ieri sera in una via della capitale

Assassinato nell'auto il direttore del settimanale scandalistico «OP»

Pecorelli stava uscendo dall'ufficio - Gli hanno sparato col silenziatore - Il delitto rivendicato da un «nucleo anarchico» - Più volte protagonista di denunce

ROMA — Tragico, oscuro assassinio a revolverate ieri sera a Roma. La vittima è stato Mino Pecorelli, 51 anni, direttore della rivista scandalistica «Op» (l'Osservatore politico), conosciuta nella capitale per «rivelazioni» su presunti scandali nel sottobosco della vita politica. Poco dopo le 2 di stanotte è giunta una telefonata all'Ansa. Una voce femminile ha rivendicato l'assassinio ad un'imprecisata «nuovo nucleo anarchico». Sulla autenticità della rivendicazione sono in corso indagini della polizia.

Un personaggio molto ambiguo

Il nome dell'avvocato Mino Pecorelli non dice sicuramente molto alla stragrande maggioranza dei lettori e ugualmente sconosciuto deve risultare il settimanale «Op» che lo stesso dirige. Eppure entrambi avevano acquistato, in certi ambienti, una qualche notorietà derivante soprattutto dallo scorporo suscitato da notizie scandalistiche che settimanalmente apparivano sulla rivista.

Contro militanti del PCI e della FLM

Aggressioni squadriste ieri nel Milanese: feriti cinque compagni

MILANO — Una serie di gravi episodi squadristici culminati in aggressioni ai danni di comunisti, sindacalisti e giovani della FGCI, si è verificata ieri pomeriggio a Cinisello Balsamo, un comune della cintura milanese, nel quartiere della Crocetta, da tempo teatro delle incursioni dei neofascisti della zona.

Comunque di ieri si era occupato l'Ordine dei giornalisti, dopo le diffamazioni rivolte ripetutamente verso alcuni colleghi. In conseguenza di ciò l'Ordine decretò la sospensione dall'alto.